

## Appello dell'Ira ai dissidenti «Scioglietevi»

L'Ira, l'Esercito repubblicano irlandese, ha lanciato ieri un appello invitando i dissidenti della Vera Ira all'auto-scioglimento. «Si devono sciogliere e devono farlo il più presto possibile», ha dichiarato un portavoce dell'Ira in un comunicato pubblicato da Republican News, il giornale dell'organizzazione. Il gruppo estremista, distaccatosi dal movimento storico degli indipendentisti cattolici irlandesi perché contrario al processo di pace in Ulster, è responsabile dell'attentato di Omagh del 15 agosto scorso, costato 28 morti e 220 feriti. Alcuni giorni più tardi, l'organizzazione terrorista aveva dichiarato una tregua e si era scusata con i familiari delle vittime. L'Ira contesta ai dissidenti «la mancanza di una strategia politica coerente» e di non avere «una credibile alternativa all'Esercito repubblicano irlandese». Il portavoce ha escluso che questa frangia goda del sostegno occulto di dirigenti dell'Ira.

Prova di forza del regime di Pyongyang. La tensione accresciuta dalle notizie di un coinvolgimento russo nel fallito esperimento

# Brivido di guerra su Tokyo

Un missile balistico nordcoreano sorvola il territorio giapponese e cade in aperto Pacifico. La protesta delle autorità nipponiche e degli Stati Uniti: «Un fatto di inaudita gravità»

TOKYO. Stremata dalla fame che negli ultimi anni avrebbe fatto milioni di morti, priva di un leader dopo la morte di Kim Il-Sung e in attesa della ratifica della nomina al suo posto del figlio Kim Jong-Il, la Corea del Nord ha seminato ieri mattina il terrore nel Pacifico settentrionale con il lancio di prova di un missile balistico. Le notizie si sono accavallate per tutta la giornata con parecchie contraddizioni. Secondo le prime indicazioni, il missile sarebbe caduto nel Mare del Giappone dopo un volo di oltre tre ore.

Ma alla fine della giornata, il ministero della Difesa giapponese ha fornito una versione più inquietante: il missile balistico, una novità, era a due stadi e il secondo stadio ha sorvolato l'intera isola settentrionale giapponese di Hokkaido, cadendo in aperto Pacifico.

Grande allarme in tutta la zona, salito alle stelle quando un'agenzia russa ha dato notizia dell'invio di navi da guerra di Mosca. Poi fonti russe hanno smentito ma hanno precisato però che il test missilistico era stato seguito da una corvetta russa e da un aereo «Orion» statunitense. Mosca ha anche ammesso di essere stata informata da Pyongyang sull'effettuazione del test, in una regione, la penisola coreana, ad alto rischio di conflitto. Tokyo ha



detto che i suoi servizi di informazione erano riusciti ad accertare i preparativi per il lancio. Una serie di errori nel lancio del missile sono stati messi in evidenza da un esponente dello stato maggiore delle forze missilistiche russe. C'è stata sicuramente «un'avaria», sostiene lo stato

maggiore russo, poiché il missile ha cambiato rotta mentre si sollevava da terra ed è caduto a 350-400 chilometri dalla località da cui era stato lanciato.

Secondo i servizi segreti russi, la Corea del Nord dispone di una quantità di uranio sufficiente a produ-



Il leader nordcoreano Kim Jong Il  
Korean News Agency/Ap

urre energia nucleare, con giacimenti che ammontano a circa 15 mila tonnellate. Il lancio di ieri, secondo molti osservatori, potrebbe essere un segnale del regime nordcoreano agli Stati Uniti, dopo il venir meno dei rapporti privilegiati con la Russia e la Cina. Washington

di recente si era impegnata ad allentare l'embargo economico in vigore da parecchi anni in cambio del congelamento dell'attività nucleare del regime. Secondo la televisione di Stato giapponese, il missile era così potente che avrebbe potuto uscire dall'atmosfera terrestre prima di ricadere nel Pacifico. «Riteniamo che sia un atto estremamente pericoloso», ha dichiarato il portavoce del capo del governo giapponese, affermando che Tokyo esprimerà la sua preoccupazione alla Corea del Nord attraverso i canali diplomatici.

Di analogo tenore è la reazione Usa: la Segreteria di Stato americana, Madeleine Albright, in visita a Sarajevo ha detto ai giornalisti di essere «estremamente allarmata» per il lancio del missile a doppio stadio nordcoreano. «È qualche cosa di cui parleremo con i nordcoreani durante i negoziati che avremo», ha sottolineato la responsabile della

diplomazia Usa. «Kim è molto bravo a calcolare i rischi politici», rileva un autorevole professore nordcoreano parlando del leader Kim Jong-Il. «Questo dimostra che la Corea del Nord può costruire missili efficaci», ha aggiunto.

«Quello che rimane da provare è se può produrre in massa o piazzarli», ha aggiunto. Per Masahiro Akiyama, vice direttore dell'Agenzia di Difesa giapponese, il lancio non è stata una completa sorpresa. Gli esperti si aspettavano qualcosa del genere dall'inizio del mese. A giugno la Corea del Nord aveva ammesso per la prima volta di aver venduto missili all'estero. Era da tempo che si sospettava che il Paese vendesse missili a Iran e Siria. L'ultimo missile balistico lanciato da Pyongyang, nel 1993, aveva una gittata di mille chilometri, un raggio d'azione che consentirebbe alla Corea del Nord di colpire la Corea del Sud e gran parte del Giappone. Nel 1966 gli Stati Uniti intavolarono dei negoziati per convincere il regime nordcoreano a congelare il suo programma missilistico e a firmare un accordo internazionale teso a ridurre la proliferazione missilistica. I negoziati si arinarono. Ed ora lo spettro di un confronto nucleare torna ad agitare il già tumultuoso continente asiatico.

Una bomba esplode nell'ora di punta: almeno venti i morti, in maggioranza donne e bambini, 60 i feriti

## Algeri, massacro al mercato

Gli integralisti islamici del Gia tornano a colpire nel cuore della capitale

### Norvegia Premier assente per depressione

Il primo ministro norvegese, il democristiano Kjell Magne Bondevik, è depresso per il troppo lavoro e prende una settimana di malattia. Il suo ufficio ha comunicato ieri che il premier, 50 anni, soffre di una crisi depressiva causata dall'eccessivo lavoro. Bondevik è da un anno alla guida di un governo di coalizione sotto tiro in questi giorni per la crisi economica e di fiducia che ha investito il paese. La corona e la borsa precipitano e la banca centrale è stata costretta ad alzare i tassi al 10%.

ROMA. «Ovunque vi sono corpi, alcuni orribilmente mutilati. Brandelli di carne umana sono stati trovati fin sulle scale delle abitazioni vicine». Un mercato trasformato in un mattatoio umano. Almeno venti morti, più di sessanta feriti: è il bilancio della violenta esplosione che ha devastato ieri mattina un affollato mercato di Algeri, facendo strage soprattutto di donne e bambini. Ancora una volta sono stati colpiti i più deboli, ancora una volta è stata scelta un'ora di punta (le 10.25 in Algeria). E ancora una volta i terroristi del Gia - il più radicale tra i gruppi dell'integralismo armato algerino - hanno colpito liberamente, nel cuore della capitale, rilanciando così la loro sfida mortale al regime di Liamine Zeroual. L'effetto della deflagrazione è stato terrificante: i soccorritori hanno raccolto corpi smembrati, feriti mutilati, persone in condizioni disperate. Secondo i medici dell'ospedale Maillot, nel popoloso quartiere Bab-el-Oued teatro dell'esplosione, il numero delle vittime potrebbe salire: «Molti feriti sono in condizioni critiche-ri-

ferisce un medico - e potrebbero non sopravvivere». Il mercato dei «tre orologi» di Bab-el-Oued è solo parzialmente coperto e moltissimi sono i venditori ambulanti che espongono le loro povere mercanzie per terra, su stoffe coloratissime. Un'abitudine che rende più difficile per la polizia effettuare i controlli di sicurezza. «La bomba era stata lasciata in una borsa, davanti ad un negozio per la riparazione di apparecchi tv - racconta un testimone sopravvissuto fortunatamente alla deflagrazione - Un ambulante se ne è accorto e, senza immaginare cosa contenesse, ha cercato di spostare la borsa con un piede. L'esplosione è stata immediata». Ed ha aperto un enorme cratere nel terreno. Bab-el-Oued è l'emblema del degrado in cui versano le periferie di Algeri, è il simbolo vivente della bancarotta sociale del regime ed è, al contempo, la dimostrazione del fallimento delle suggestioni rivendicative dell'Islam radicale.

Per l'intera giornata il suono delle sirene delle ambulanze ha lacerato la città. Algeri è sotto shock, tramor-

ta da questo nuovo, immane, atto barbarico. Le immagini irradiate dalla Tv di Stato nel circuito internazionale sono sconvolgenti: è difficile pensare che quei pezzi di carne insanguinata sparsi per centinaia di metri fossero appartenuti a corpi umani. I soccorritori, pure avvezzi a scempi del genere, non riescono a trattenerne il vomito: «Non scorderò mai ciò che ho visto, non lo scorderò mai», ripete tra le lacrime un giovane infermiere. «Da tempo c'era da aspettarsi un attentato di questa portata - afferma un giovane dipendente di un negozio di elettrodomestici il cui proprietario è tra le vittime -». Le strade del mercato sono piene di gente e i venditori arrivano da tutte le parti del Paese. In queste condizioni un controllo sistematico ed efficace è quasi impossibile.

L'ultimo attentato ad un mercato era avvenuto lo scorso 20 agosto in un villaggio non lontano ad Ain Delfa, a sud-ovest della capitale: 14 i morti, 46 i feriti. Poche ore prima dell'attentato, le autorità algerine avevano annunciato che da oggi, primo settembre, saranno aperti al

pubblico uffici dove si potrà denunciare la scomparsa di familiari avvenuta durante questi sei anni di «guerra contro i civili» che ha dilaniato il Paese magrebino provocando oltre 90 mila vittime. Da tempo, numerose organizzazioni per i diritti umani sollecitano azioni concrete per indagare sui «desaparecidos» algerini, avanzando il sospetto che in molti casi siano implicati unità dell'esercito. In questa direzione va l'iniziativa di aprire questi uffici, 48 in tutto, e coincide con la presentazione al ministero dell'Interno di 554 nuovi casi di persone scomparse. Lo scorso giugno il ministro dell'Interno Mustafa Bensour liquidò come «fasullo» un dossier che denunciava la scomparsa di centinaia di persone, presentate in Parlamento da Louisa Hanoune, leader del Partito dei lavoratori. Evidentemente, rilevano fonti dell'opposizione democratica ad Algeri, quel dossier era tutt'altro che «fasullo» visto che il governo ha dovuto rivedere la sua posizione.

Umberto De Giovannangeli

### IL PROFILO

DALL'INVIATO

BUCAREST. Faezeh Hashemi ha 36 anni; veste l'abito nero delle donne iraniane, ma non porta il chador. È una bella donna, i suoi occhi neri guardano nervosamente intorno. Presentandosi, non usa il nome del padre, l'ex presidente Rafsanjani, sostituito lo scorso anno dal riformatore Khatami, del quale Hashemi è un'accesa sostenitrice. Parlamentare, eletta con il massimo delle preferenze, si batte per i diritti delle donne. Risponde cortesemente alle domande dei giornalisti che l'attendono a Bucarest dove Hashemi partecipa agli incontri promossi da S. Egidio. E la conversazione con lei parte, naturalmente, dalla questione degli attentati terroristici in Africa, e della risposta americana. «La responsabilità degli attentati è di alcuni individui e non



Faezeh Hashemi, figlia del primo ministro iraniano Rafsanjani  
Giannini/Iberpress

dell'Islam. Tutte le religioni, anche la nostra, si oppongono al terrorismo e favoriscono la pace. L'Islam non è terrorismo. Ma egualmente condanniamo gli attacchi americani in Sudan e Afghanistan. Anche Clinton difende il terrorismo con la scusa dei diritti uma-

## Bucarest, parla la parlamentare figlia di Rafsanjani Faezeh Hashemi, l'Iran delle riforme difende l'Islam e condanna i Talebani

ni». Poi Faezeh Hashemi parla del messaggio che Clinton ha inviato a S. Egidio, nel quale la presidente americana ha sottolineato che milioni di musulmani condannano le violenze. Lei, la lettera indirizzata a Budapest non la ha ancora letta: «Ma certo finalmente, il presidente americano si è accorto che i musulmani non sono terroristi. La nostra religione condanna la violenza, si oppone ad ogni forma di terrorismo. E Clinton è giunto a questa conclusione solamente dopo molto tempo». Dall'America ai Talebani, alla violazione dei diritti delle donne in Afghanistan. Faezeh Hashemi

risponde, e sottolinea un aspetto: «I Talebani hanno creato pessime condizioni nel loro paese, per tutti e in particolare per le donne. Così hanno danneggiato l'immagine dell'Islam. Ma la loro non è una guerra combattuta per motivi religiosi; si tratta invece di un conflitto etnico che non va associato alla nostra religione». Poi, si affronta il tema del nuovo corso in Iran. «Dai tempi della rivoluzione è in corso in Iran un rinnovamento. Otto anni dopo quell'avvenimento, è cominciata la fase della costruzione del nuovo, ed ora siamo nella fase dello sviluppo, otteniamo dei risultati. C'è un confronto tra conservatori e riformatori, vi sono differenze, un po' come nei vostri paesi dove esistono i partiti. Il governo ad esempio è affidato ai riformatori, mentre nel parlamento i conservatori hanno la maggioranza dei seggi». E a chi ribatte che l'Iran è un paese dominato dai reli-

giosi, Faezeh Hashemi risponde che «esiste una dimensione spirituale ed una materiale. È compito di una religione trovare un equilibrio. Esiste anche una crisi morale e occorre anche coltivare i valori. In Iran i valori religiosi, tradizionalmente, hanno un grande peso. E c'è una crisi delle giovani generazioni, che però in Occidente è molto più forte. In Iran i giovani hanno molte maggiori opportunità. Anche le donne cominciano ad averne, con lo sport ad esempio, che aiuta ad aprirsi e a dialogare. C'è stata una conferenza in Namibia e si è deciso di organizzare giochi delle donne, come quelli Olimpici».

Infine, alla domanda su chi debba essere considerato peggior tra Saddam e i Talebani, Faezeh Hashemi riserva una risposta asciutta: «Entrambi usano la violenza...»

Toni Fontana

La segreteria e l'apparato dello Spi-Cgil di Milano sono vicino alla compagna Ardiana Orlandi in questo triste momento per la dolorosa perdita del fratello

**LORENZO**  
Milano, 1 settembre 1998

Le nostre più sentite condoglianze e il nostro affetto per l'improvvisa scomparsa di tuo fratello

**LORENZO**  
I compagni della Presidenza dell'Auser.  
Milano, 1 settembre 1998

La segreteria e l'apparato dello Spi-Cgil di Milano si stringono alla compagna Fiorella Bini per la perdita della cara

**WANDA**  
Milano, 1 settembre 1998

Nel momento del grande lutto lasciato da

**PAOLO GAVIOLI**  
i colleghi della Videopress, della Pif e di Modena Radio City si stringono con affetto a Lisa, Paolo e Milo.  
Modena, 1 settembre 1998

I compagni e le compagne della Federazione di Bologna dei Democratici di Sinistra esprimono il loro cordoglio per l'improvvisa scomparsa di

**RENATO SABATTINI**  
Alla famiglia e a Sergio le più sentite condoglianze.  
Bologna, 1 settembre 1998

Liliana e Sergio, annunciano con dolore la scomparsa di

**RENATO SABATTINI**  
e lo ricordano a quanti gli hanno voluto bene.  
Bologna, 1 settembre 1998

Il 29.8.98 è mancato

**RENZO TIRAPANI**  
La madre ed i familiari annunciano che il corteo funebre partirà oggi, martedì 1 settembre, alle ore 13.45 dalla camera mortuaria dell'Ospedale Maggiore per proseguire per la Chiesa di Santa Maria di Fossolo.  
Bologna, 1 settembre 1998

**1.9.1992** 1.9.1998  
Nell'anniversario della morte di

**ISOLO SANGINETO**  
il figlio Batista lo ricorda con affetto immutato.  
Cosenza, 1 settembre 1998

Nel caro ricordo di

**TULLIO PANZA**  
e  
**GENESIO SACCHI**  
Linea Paolo sottoscrivono per l'Unità.  
Serravalle Sesia, 1 settembre 1998

**1.9.1988** 1.9.1998  
Ricorre oggi il decimo anniversario della scomparsa di

**FRANCESCO DEL FRATE**  
La moglie, i figli, le nuore, i generi e i nipotini ricordano con grande affetto e sottoscrivono per l'Unità.  
Milano, 1 settembre 1998

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno

**VALENTINO BENELLI**  
la moglie Anita, i figli Laila e Valerio, i nipoti Francesco e Marco, i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto.  
Forlì, 1 settembre 1998

### AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI RAVENNA

#### AVVISO D'ASTA

L'Azienda Unità Sanitaria Locale di Ravenna in ottemperanza alla deliberazione n. 1005 del 28.5.1998

**AVVISA** che il giorno 22 settembre 1998, alle ore 10,00 presso la Sala Riunioni posta al 2° piano della propria sede sita in Ravenna via De Gasperi 8, si procederà alla vendita all'asta del seguente immobile:

Fabbricato sito in Ravenna via Cesarea n. 85/87, distinto al N.C.E.U. Comune di Ravenna foglio 79

Mapp	Sub	Ubicazione	Z.C.	Cat.	Ci.	Cons.	R.C.
334	3	via Cesarea	1	A/5	2	2,5	262.500
708	1	via Cesarea	1				
334	4	via Cesarea	1	A/5	3	4,5	562.500
708	2	via Cesarea	1				
334	1	via Cesarea	1	C/1	1	20	392.000
334	2	via Cesarea	1	A/5	3	1,5	187.500

N.C.T. foglio 79 mappale 334, superficie 130 mq.

Il fabbricato è classificato in sede di PRG vigente in zona A centro storico sottozona A3/1. Prezzo a base d'asta € 190.000.000. L'asta si terrà con le modalità di cui all'art. 73 lettera A) e 74 R.D. 23.5.1924 n. 827 con ammissione delle sole offerte in aumento di importo non inferiore a € 2.000.000 (due milioni). Le modalità di partecipazione alla gara e di presentazione delle offerte nonché le informazioni relative agli immobili, sono contenute nell'avviso integrale affisso presso la Sede dell'Azienda U.S.L. di Ravenna, via De Gasperi, 8. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Agenzia per la Gestione e la Politica del Patrimonio dell'Azienda U.S.L. di Ravenna: Faenza - tel. 0546-673720.

Il Direttore Generale (Dott. Alessandro Martignani)

Ogni lunedì  
due pagine dedicate  
ai libri e al mondo  
dell'editoria